ANNO XIX. Domenica, 18 Novembre 1866. N. 318.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 23 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni m[ese].

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno ave[re] la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Fire[nze].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110., piano terreno, in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-Nad Branch, n. 1, Cecil street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzio e del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 17 novembre.

POLITICA ITALIANA

La *Nazione* non solo ha un modo suo particolare di comprendere la politica, ma ha pure un suo modo speciale d'interpretare l'opinione pubblica. Essa ci assicura di « comprendere come la forma colla « quale venne indetto il plebiscito potesse « apparire a certuni soverchiamente au« dace e fiera. » Audace è fiera! Ce ne duole per la *Nazione*, ma essa ha preso un granchio a secco. A nessuno, per quanto sappiamo, la forma con cui fu ordinato il plebiscito è apparsa nè soverchiamente nè mediocremente audace e fiera. Sarà sembrata una puerilità o tutto al più un atto di dispetto, ma audace e fiera giammai. L'audacia e la fierezza si rivelano nel respingere delle pretensioni estere, nel tutelare l'onore e la dignità della nazione da straniere ingerenze, non nell'anticipare o ritardare d'un giorno la pubblicazione di un atto interno.

Che cosa siano audacia e fierezza ce l'ha dimostrato un uomo, che per l'Italia crediamo abbia fatto qualche cosa, il conte di Cavour; ma noi ci guardiamo bene dall'addurre l'esempio del conte di Cavour alla *Nazione*, la quale ha la cortesia di farci sapere « che il piccolo Stato ai piedi « delle Alpi è scomparso e che con esso « è scomparsa la politica che al mede« desimo conveniva, per dar luogo all'I« talia e alla politica italiana. »

Noi non avremmo mai sospettato che, all'indomani delle feste per l'unione del Veneto, si venisse a dirci che la politica del piccolo Stato ai piedi delle Alpi non era italiana e che il conte di Cavour di politica italiana non se ne intendeva. Con tali fisime pel capo non ci sorprende se si finisce per rompers elo.

La politica italiana del conte di Cavour non sarebbe stata audace e fiera secondo la *Nazione*, ma ci avrebbe forse risparmiato molti dolori e molte umiliazioni, ci avrebbe forse risparmiato e il trattato austro-francese del 24 agosto e la missione del gen. Le Boeuf a Venezia e chi sa se non ci avrebbe anche procurato qualche vantaggio reale e palpabile.

Ma lasciamo il passato e pensiamo all'avvenire. Chi ha dato all'Italia il programma della soluzione della quistione romana? Se non isbagliamo fu il conte di Cavour. Abbandonate la sua politica, condannatela come politica del piccolo Stato ai piedi delle Alpi e non politica italiana, e ci direte poscia che sarà per succedere.

L'*Unità Cattolica* traendo argomento da alcune nostre parole intorno al cardinale Baluffi, ci muove le seguenti tre dimande:

1° Quando Pio IX non fosse più Re, ma semplice vescovo di Roma, e facesse quello che ha fatto il compianto cardinale Baluffi, verrà trattato egualmente? 2° Se Pio IX, semplice vescovo di Roma, reo del delitto del vescovo d'Imola, venisse trattato egualmente, l'*Opinione* difenderebbe il Governo che così lo trattasse? 3° Se il Governo fece bene, secondo l'*Opinione*, ad incarcerare il vescovo d'Imola perchè non volle cantare il *Te Deum*, perchè farebbe male ad incarcerare e processare Pio IX in Roma quando nella basilica del Vaticano non volesse ringraziare Iddio perchè fu spogliato il vicario di Gesù Cristo?

Rispondendo alla prima di queste domande, avremo risposto anche alle due altre.

Noi non crediamo che il Papa, perdendo il potere temporale, abbia a perdere que'privilegi di sovranità, che si reputano necessari a guarentirne l'indipendenza e libertà d'azione nell'esercizio del suo ministero sacerdotale.

Riceviamo da Venezia i seguenti indirizzi che quella Congregazione municipale spediva a S. E. il generale La Marmora ed a S. E. il presidente del Consiglio e ai signori ministri:

Illustre Generale,

Nell'entusiasmo di questi giorni solenni, fra tante persone care a noi ed all'Italia, che convengono d'ogni parte della Penisola a salutare commossa questa Venezia, che solleva finalmente la fronte depressa e s'abbandona lieta e fidente in seno all'italiana famiglia, noi abbiamo cercato invano una nobile e severa figura, la vostra, o illustre generale. Nessuno a Venezia dimentica il soldato di Crimea, il collega del conte di Cavour, il ministro che ha stretto l'alleanza colla Prussia, che ha portato contro il nemico d'Italia un esercito così mirabilmente ordinato da non lasciare altro dolore che di veder troppo presto ed altrimenti che colle armi raggiunto lo scopo per cui scendeva in campo.

Noi, preposti al Comune di Venezia, la quale trasse sì largo frutto dalla sapiente opera vostra, sentiamo bisogno di palesarvi il nostro sentimento e dovere di farci interpreti di quello dei nostri concittadini, indirizzandovi una parola di affetto sincero e di devozione profonda.

Noi saremo ben lieti, o generale, se voi l'accoglierete come una prova, che l'ingrato oblio non è difetto degl'italiani.

Venezia, 12 novembre 1866.

G. B. GIUSTINIAN, *Podestà.*

Boldù Roberto, *assessore.* — Donà dalle Rose Francesco, *id.* — Fornoni Antonio, *id.* — Michiel Luigi, *id.* — Papadopoli Angelo, *id.* — Ricco Giacomo, *id.* — Berti Antonio. — Bisacco Marco. — Meduna G. B. — Palazzi Alessandro. — Perissinotti Antonio. — Sacerdoti Cesare.

A S. E. il presidente del Consiglio e ai signori ministri.

La sollecitudine intelligente che il Ministero del Re manifestava a pro di Venezia fino da quando si potè credere che sarebbe stata redenta dal dominio straniero e ricongiunta all'Italia, il soccorso portato agli operai messi sul lastrico colla chiusura delle principali fabbriche regie, il cordiale appoggio concesso al Municipio in tutte le disposizioni prese a guarentire la città da ogni disordine durante il lento estinguersi dell'austriaco Governo; le più benevoli assicurazioni offerte a pro del commercio veneziano in vista delle future sue relazioni col lontano Oriente e colla media ed occidentale Germania, le misure già prese per istudiare efficacemente la grave quistione del Porto e la volontà manifestata di porre in opera i più larghi mezzi a migliorarlo sono fatti, i quali appalesano l'importanza che il Governo del Re concede a questa città sì gloriosa e florida per lo passato, sì misera e conculcata negli ultimi tempi e impone a noi tutti il debito della più sincera riconoscenza.

Perciò il Municipio, fattosi interprete dei sentimenti dei cittadini, presenta un vivo atto di grazie al Ministero del Re, e gli si raccomanda perchè con quanta sollecitudine fu provveduto finora al vantaggio di questa monumentale città, con altrettanta si attenda a quei generosi propositi che debbano accrescere grandemente la sua prosperità avvenire.

Dalla Congregazione municipale
Venezia, li 12 novembre 1866

C. B. GIUSTINIAN, *podestà*

Roberto Boldù, *assessore* — Francesco Donà dalle Rose, *id.* — Antonio Fornoni, *id.* — Luigi Michiel, *id.* — Angelo Papadopoli, *id.* — Giacomo Ricco, *id.*

Abbiamo ricevuto un opuscolo intitolato *Il Senato di Roma ed il Papa*, e che porta la data di Roma 1866. Scopo di esso si è il dimostrare il diritto dei romani su Roma, diritto che nasce non solamente dal principio delle nazionalità, che ora è il fondamento del gius pubblico, ma ben anche dalle tradizioni storiche di Roma. I romani, secondo il citato opuscolo, ebbero nel Senato la loro rappresentanza politica fino a questi ultimi anni. Se questa rappresentanza venne loro tolta da Pio IX, ciò avvenne illegalmente, e rimane intatto il diritto storico della popolazione a disporre liberamente di se stessa. Gli argomenti invocati dall'autore dell'opuscolo che si firma col pseudonimo di *Stefano Porcari*, sono assai stringenti. Tuttavia la questione di Roma è complessa, e se il diritto dei romani non si può negare, è certo che l'esercizio di esso va conciliato con certe condizioni rese necessarie dall'interesse dell'Italia stessa. Con questa riserva noi crediamo che si possa fare buon viso al nuovo opuscolo, il quale tratta con grande erudizione e chiarezza sovratutto la parte storica della questione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 16 *novembre*. — Ieri ebbe luogo con qualche solennità l'inaugurazione del nuovo anno scolastico alla nostra Università. Assistevano il prefetto, conte Torre, accompagnato da qualche consigliere di Prefettura, il sindaco, commend. Galvagno, con alcuni membri della Giunta municipale, il Corpo universitario in toga e gran numero di cittadini, fra cui alcune signore. Eravi il Corpo di musica d'artiglieria. Il discorso inaugurale fu letto dal chiaro professore Michele Coppino, deputato al Parlamento nazionale. Argomento del suo dire fu *L'Arte*, considerata sotto il rapporto del bello e del buono, e delle sue influenze tanto sulla vita delle nazioni, quanto su quella degl'individui. Il soggetto fu trattato con larghezza di vedute, con profonda erudizione e con venustà di forma, per cui fu molto applaudito. Accennando agli ultimi avvenimenti politici, trovò una frase allusiva al deplorabile fatto che vedovò una cattedra di quest'Università per aumentare d'uno i monumenti che ne adornano il porticato; ed in quel momento la visibilissima commozione dell'oratore fu divisa da tutti, e il nome del compianto Pier Carlo Boggio fu ricordato con dolore da quanti erano presenti. Nell'esordire il suo discorso, il Coppino accennò alle condizioni della città, ed espresse l'idea che a Torino, tolta la sovranità politica, rimane la sovranità scientifica nell'Università, alla quale nulla tolgono eguali stabilimenti che floriscono in altre città italiane, e quanto al rapporto scientifico didattico non ebbe torto l'oratore, poichè la nostra Università conserverà certamente le gloriose sue tradizioni; ma la sentenza, trasportata nel campo degl'interessi materiali, non si potrebbe più accettare per vera. Le condizioni economiche di Torino si fanno ogni giorno più gravi, e malgrado le visionarie frasi di qualche giornale di qui, che afferma essere floridissime le condizioni della città, solo perchè fu osservata qualche signora fare acquisto di stoffe in alcuni dei più eleganti negozi, ciò che dicesi propriamente *commercio*, trovasi in Torino a meschine condizioni, e le liquidazioni più o meno volontarie si succedono con qualche frequenza. Sta vero che qualche negozio si abbellisce e tenta far credere d'avere grande confidenza nell'avvenire, ma la generalità dei commercianti comincia a confessare che, se le circostanze non mutano, sarà impossibile continuarla a lungo.

I soli negozi che reggono, e che meno si risentano delle mutate condizioni della città sono quelli che avevano il loro smercio diffuso nelle province vicine piuttosto che nella città, ma questi non sono molti. Non è a dirsi perciò che a Torino abbia a diventare un deserto, non già; ma Torino, avrà a lottare assai per mantenersi almeno nelle condizioni in cui si trovava prima del 1859, e sarei per dire, prima del 1848.

L'idea tanto vagheggiata dal cessato sindaco, marchese di Rorà, di fare di Torino, una città industriale, presenta serie difficoltà, ed oramai da chi è ora posto al timone della amministrazione comunale, non vi si pensa più che tanto. Eppure la è questa una quistione di vita o di morte per la nostra città. Spiace il vedere come dopo abbandonato il progetto di un gran canale d'acqua da usarsi come forza motrice, progetto, la cui utilità era per lo meno assai problematica, dal momento che molta forza motrice esiste disponibile, e non usufruttata entro la cinta daziaria, non siasi più pensato a nulla che possa essere meglio utile del gran canale. E a proposito di forza motrice per l'industria, non devo tacervi che un ingegnere della Società delle ferrovie dell'alta Italia, ha non ha guari proposto un sistema semplice ed economico di utilizzazione delle acque del Po per trarne una forza di 20,000 cavalli presso Torino. Questo progetto è ora all'esame di una Commissione di consiglieri comunali.

Ma, quando pur questo problema della forza motrice, venisse sciolto con poca spesa, a favore della industria nazionale, tocca al Municipio di favoreggiare questa mediante la soppressione intiera dei dazi, che ne impediscono lo sviluppo, se non si vuole vedere fuggire dalla nostra città ancora quei pochi fabbricanti che rimangono, come già hanno fatto parecchi, a cagione della gravezza del dazio-consumo.

Se i torinesi saranno capaci di attivare industrie su larga scala, aprendosi larghe vie di smercio ai loro manufatti sarà certamente grande ventura, ma sarebbe necessario che intanto si cominciasse, se non altro, a tener vive le fabbriche esistenti ed ampliare gli opifizii che languono, e studiare il modo di vincere la concorrenza dei prodotti esteri.

Egli è ben vero che pel momento il ceto commerciale e industriale si trova alquanto scosso e sconfortato, ma in definitiva non è coll'abbandonarsi e col languire che si potrà riparare alle conseguenze di avvenimenti ormai compiuti, e mi pare che dovrebbe essere proprio della natura costante ed energica di questa popolazione il riprendersi, e mancata una via al traffico, aprirsene delle altre. Torino resta pur sempre il centro verso cui convengono diverse province abbastanza fertili, produttive e popolate da individui attivi e industriosi. Ove il commercio torinese riunisca le sue forze, studi seriamente la posizione, e fissato il suo scopo secondo la ragione e l'esperienza gli consigliano, si ponga alacremente all'opera, mi pare non possa mancare di raggiungerlo.

Ma ripeto, una condizione *sine qua non*, perchè la riuscita sia completa, è l'assoluta [illegible] mi riservo di parlarvi in altra mia.

Appunto questa sera incominciano le sedute del Consiglio comunale, sessione ordinaria d'autunno. Già l'autorevole giornale *La Provincia*, ha molto assennatamente indirizzato alcune proposte al Consiglio, tendenti ad assicurare il benessere della nostra città, quando queste siano accettate e deliberate.

Fra le materie di maggior rilievo portate all'ordine del giorno vi ha la relazione del sindaco, il dazio comunale, cioè, nuove tariffe da attivarsi al 1° del 1867, e l'appalto della riscossione della tassa di minuta vendita, di macellazione e fabbricazione sui generi soggetti a dazio governativo; la lapide commemorativa che la giunta propone di collocare sotto il portico del palazzo civico riguardante il gran fatto dell'annessione delle provincie venete e di quella di Mantova; l'altra proposta della Giunta di conferire la cittadinanza torinese ai membri della deputazione che recarono il plebiscito; la relazione

---

APPENDICE

LE SPOGLIE DI UGO FOSCOLO

Al sig. commend. PIER SILVESTRO LEOPARDI
senatore del Regno d'Italia.

Signor Senatore chiarissimo,

A Lei è manifesto il proposito da me amorosamente e assiduamente nutrito di fare del mio meglio per raccogliere dalle sponde del Tamigi le ossa nude del grande e infelice Ugo Foscolo, onde onorarle di modesto sepolcro nella sacra terra, ove quel magnanimo avrebbe voluto vivere e morire in pace. Nè ho potuto celarle come il mio lungo desiderio fosse alimentato dalla facile speranza di avere compagni spontanei alla meditata impresa i più generosi italiani; perchè se gli avversi tempi contesero che poche glebe di terra materna coprissero le reliquie del Cantore dei Sepolcri, debellata la straniera signoria e ricostituita l'Italia libera e indipendente, è debito nostro di fare obbliare l'ingiuria che la malignità degli uomini, l'ira della fortuna e la viltà del secolo aveano recato alla vita, alla fama ed alle spoglie dello strenuo difensore di Genova; che coi scritti, co' detti e con tutte le manifestazioni di sua vita agitata e raminga avea consigliato e inculcato agl'italiani di ricordarsi di essere nati grandi, onde por fine alla vergognosa servitù. E chi più dell'inflessibile Foscolo seppe acquistarsi indipendenza di studi e di opinioni, abitudini severe, costanza di propositi, dolori e sciagure per non piegare mai l'animo indocile e l'ingegno maraviglioso innanzi alle lusinghe e ai pericoli della fortuna e del potere? Chi più di lui si affaticò e si afflisse per opporsi alla sfrenata licenza dei volghi patrizi e plebei, e alla libidine d'impero dei potenti e dei despoti? Tuttavia non valsero al temuto esule l'incorrotto cuore, i lunghi patimenti e l'intento generosamente alimentato di rintegrare i principii della morale letteraria, e di accendere nel petto della studiosa gioventù l'armonia degli affetti sociali e le nobili passioni, che consolarono l'esiglio del padre dell'italiana letteratura.

Egli deplorò il Tempio delle sacre Muse, profanato da' mercanti d'ingegno e di fama, e si accinse sdegnosamente a purgarlo da chi lo contaminava. Riarsero contro di lui le implacabili e cieche ire de' potenti, le codarde offese degli abbietti, e le maligne calunnie degl'illusi e de' perfidi... Colui che aveva risvegliato nel cuore de' forti e de' pusillanimi le generose virtù cittadine, che avea reso comuni, dimostrandole, le utili verità: che avea reso più amabile l'austera morale, e che confessò: l'Arte essere un sacerdozio ordinato a dirigere la pubblica opinione al vantaggio ed all'avanzamento della civile prosperità, fu pasciuto di obbrobrio e di amarezze dagli stessi discepoli suoi, e invano il malinconico spirito di lui invocò un angolo di terra italiana dove trascinare gli ultimi giorni della penosa esistenza! Ugo Foscolo, che avea amato la patria come solevano amarla gli antichi greci e latini, non ebbe in Italia una tomba, e fu per lunga stagione colpa il compiangere e l'ammirare tanta grandezza e tanta sventura!...

Fu fatto rimprovero al Foscolo di non aver tenuto fede nell'umano perfezionamento e nel fatale risorgimento d'Italia; ma chi oserà oggi che le sue opere, da poche in fuori, sono rese di pubblica ragione e giovano a fare pienamente manifesti i suoi principii letterari e politici, e l'istituto di sua vita privata e pubblica, chi, dico, oserà persistere nell'immeritata accusa? Egli invocava leggi, armi e costumi. Egli intendeva che la patria, il trono e gli altari stessero nell'esercito. E non fu questa la mente di Vittorio Emmanuele, di Garibaldi, di Cavour, di Manin, di Napoleone III e di tutti coloro che aspirarono all'indipendenza d'Italia, da Ferruccio a Mazzini? Nella formola: Siate oggi soldati e sarete domani cittadini liberi d'una grande nazione; e nel voto di raccogliere un milione di guerrieri non si palesano forse avverati gl'intendimenti politici del Foscolo? il quale scrisse: « Non si staranno in una costituzione i diritti dei popoli, se non quando ogni terra italiana sarà libera di forestieri. »

E poichè i principi innanzi di giurare costituzioni, si sono obbligati ai giuramenti della santa Alleanza, gli italiani avrebbero principi spergiuri al loro popolo, o ai loro alleati: onde è da trovare modo d'avere *principe che non debba nè possa mai spergiurare.* E forse gl'italiani hanno seguito contrario consiglio, od hanno diversamente operato? E se di tratto in tratto il disilluso Foscolo parve dubitasse del trionfo dei principii della verità e della giustizia, non è lecito argomentare ch'egli non avesse confidenza nell'umano perfezionamento e nella vittoria del diritto sopra la forza; che offenderebbe di soverchio la memoria di quell'illustre, e adultererebbe le massime da lui praticate e diffuse, mentre visse, chi volesse supporlo! Io non credo trovarsi scrittore che al pari di Foscolo abbia efficacia di suscitare nel cuore di chi apprende e medita i suoi precetti, sentimenti più nobili, più magnanimi e gentili. Dall'orazione recitata dal fiero repubblicano al cospetto del primo console nei Comizii di Lione, all'ultima lettera, scritta a sua figlia con mano stanca poche ore avanti di morire, Foscolo si palesa costantemente onesto, libero, sdegnoso, grande e inimitabile. La ragione del suo dubitare circa il rinnovamento civile e politico dei tempi suoi è inchiusa nelle seguenti parole, che non invano saranno ancheai giorni nostri ripetute e meditate: « Nè io posso fidare nella diffusione dei lumi e della libertà e nei progressi dell'umano intelletto, finchè vedo che agricoltori e patrizii, e letterati e guerrieri cambiano e mercano; e che le generose passioni servono a' computi dei progettisti, che quanto sono più fortunati, tanto più rovinano la loro patria e l'altrui. »

Foscolo ebbe vizi e virtù, come tutti i segnalati e sublimi uomini. Nè Dante, Macchiavelli, Michelangelo, Galileo, Alfieri, le ceneri de' quali si venerano in Santa Croce, andarono scarchi di difetti; perchè, come soleva ripetere il disgraziato Foscolo: niun uomo doversi virtuoso predicare e beato anzi la morte; uomini e mortali siamo!... Ma dove mi trasporta il desiderio di mostrare che il fiero italo-greco rifulge in tutta la sua maestà di sentimenti e di opere, quando inculca la generosa emulazione fra la studiosa gioventù; rammenta la libertà e la gloria dei padri nostri; consiglia la militare disciplina; inneggia al rinato valore; persuade alla concordia le città italiane, e si studia di risvegliare per tutta Italia le prische virtù, le forti anime e la riverenza del nome latino, che più delle Alpi e di mari starà schermo immortale all'audacia nemica!... Chi di noi non sente che al compimento de' destini d'Italia e alla sua grandezza e prosperità futura manca sopratutto l'acquisto della dignità e fierezza cittadina? Quando ciascuno di noi sarà devoto alla patria, alla libertà e alle leggi nel modo praticato e insegnato dall'austero Foscolo, l'Italia non temerà nè malvagità di traditori, nè ingiuria di fortuna e di tempi, nè scaltrezza diplomatica o prepotenza straniera. Ed io porto ferma opinione che il rinnovato ed universale amore per Foscolo; lo studio dei libri che ci ha lasciato; la ri-

della commissione per il bilancio 1867; relazione di speciale commissione per il compimento del palazzo Carignano; comunicazione delle intelligenze prese colla società per la garanzia e per gli affittamenti delle case sulla piazza dello Statuto, e domanda al governo della cessione dei locali delle corporazioni religiose soppresse, a senso dell'articolo 20 della legge 7 luglio p. p.

Di tutte le quistioni più importanti vi terrò pure parola in altra mia, e specialmente del bilancio comunale, della relazione del sindaco, delle case della piazza dello Statuto, e dei locali delle corporazioni religiose soppresse.

Oggi la popolazione torinese si appresta a fare degna accoglienza al 62° reggimento fanteria, il quale viene a prendere stanza nella nostra città. Il reggimento sarà passato a rassegna dal generale di divisione sulla piazza Vittorio Emanuele, e sfilerà poscia in piazza Castello dinanzi alla prefettura.

Questa sera il Municipio, farà distribuire a questi valorosi una razione straordinaria al rancio.

Venezia, 15 *novembre*. — L'associazione elettorale antica ha fatto ieri il suo colpo di Stato. Essa ha pubblicato un invito agli elettori perchè intervenissero alla adunanza di ieri a sera, il quale, sotto forma di un semplice avviso, conteneva un nuovo programma, largo, dignitoso, spregiudicato.

Il pubblico mostrò di saper grado alla presidenza dell'associazione di questo nuovo indirizzo sociale, collo intervenire numerosissimo alla seduta.

Quella riputazione di buon senso e di onestà, di cui gode Venezia, sarà confermata, io spero, novellamente in questa occasione.

Quelle meschine gare di primato, quelle invidiuzze personali che aveano fatto qua e là capolino, si sono nuovamente ascose per non risorgere, io confido, mai più.

Alla voce del decoro e dell'utilità del paese, tutta la parte onesta ed intelligente rispose con unanimità, e da oggi data un lavoro veramente proficuo.

La concordia dei voleri si è prontamente ristabilita dal momento che si sconfessò le antecedente programma e si rinunciò a certe norme prestabilite per non tendere ad altro scopo che a quello di volere la patria forte e rispettata; cercando la forza nello sviluppo della istruzione, nell'incremento della ricchezza nazionale, nel miglioramento dell'interna amministrazione, nel riordinamento pratico delle finanze, nella saggia riforma dell'esercito, nella prudente riorganizzazione della marina, nella difesa all'estero, nella libertà assodata dal progresso, tutelata dall'ordine all'interno.

Ieri a sera non si ebbe campo di entrare nella discussione dei principii direttivi delle elezioni politiche, nè per l'ora tarda si potè procedere alla nomina del Comitato per le [illegible] una nuova seduta per questa sera.

Frattanto l'altra associazione, contraddistinta col titolo di *Riunione elettorale*, tenne questa mane la sua seconda seduta, nella quale parmi regnasse la migliore disposizione ad una fusione coll'altra associazione riformata.

Nel *Tempo* di Venezia del 15 corrente si legge:

Le LL. AA. RR. i principi Umberto, Amedeo e di Savoia Carignano sono partiti questa mane a bordo d'un piroscafo, allo scopo di recarsi a visitare la vicina Chioggia che, per cause impreviste, non potè negli scorsi giorni essere onorata dalla presenza di S. M. il Re.

Il battello che portava i principi passò in mezzo ai legni da guerra e mercantili che trovansi nel nostro porto e che eransi tutti pavesati e fu salutato dalle artiglierie della squadra e dei forti circostanti.

Dalla *Gazzetta di Venezia* del 15 togliamo il seguente indirizzo del clero di Venezia, che fu presentato a S. M. il Re da S. E. monsignor Trevisanato:

Sire!

In mezzo alla gioia che brilla sui volti di tutti, fra i viva ed i plausi, onde questo buon popolo veneziano vi saluta ed acclama suo Signore e suo Re, non potea certamente il clero di questa città rimanere silenzioso in questo auspicatissimo dì, in cui come Sovrano entrate solennemente in quest'antica signora dell'Adria. Questo veneto clero innalza dal fondo del cuore le più ferventi preghiere a Dio Ottimo Massimo, affinchè diffonda su voi, sull'augusta vostra famiglia, e sulla patria comune la copia delle più elette e perenni sue benedizioni. Noi, clero dell'archidiocesi di Venezia, noi, ministri di quel supremo Signore, nelle mani del quale stanno le sorti dei sovrani e dei popoli, andremo santamente superbi di sorreggere l'augusto trono di Vostra Maestà, cogl'inconcussi principii di quella religione cattolica, che, da Voi professata, alla sua volta fiduciosa domanda di essere da Voi protetta e difesa.

Noi, seguendo le orme santissime dei nostri maggiori, abbiamo sempre collocata ogni nostra gloria nel sostenere imperterriti i diritti della Chiesa e del Trono, e perciò nell'atto di offerirvi ossequenti il cattolico omaggio della nostra sincera e fedele sudditanza, possiamo assicurarvi, o Sire, che noi mettiamo in cima ad ogni nostro pensiero ed affetto l'intreccio sublime dei due supremi beni dell'uomo, la religione e la patria.

All'*Amiternino* del 14 scrivono da Chieti che è partita precipitosamente alla volta di Firenze una Deputazione per indurre il Ministero a revocare il decreto che concentra la Direzione demaniale a Teramo.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna in data del 17 si legge:

Il totale dei casi di cholera che si ebbero nella nostra città in questo anno ascese a 57, dei quali ne morirono 41. Degli infermi 15 furono portati al lazzaretto, e di questi ne morirono 10 e 5 guarirono; 22 furono curati a domicilio e di questi ne morirono 21 ed un solo guarì.

A questi si possono aggiungere due casi manifestatisi nel carcere del Torrone, dei quali uno soccombeva e l'altro guariva.

Da una lettera ricevuta dal Cilento, scrive l'Italia di Napoli del 14, veniamo a sapere che il cholera ad Agropoli vi fu importato da un soldato ivi in congedo. Questi portò il sacco pieno di robe sucide; la madre ne lavò il bucato, e fu immantinenti attaccata e morì; e dopo lei, il figlio già soldato, e in pochi giorni tutto l'infelice paese, di cui a quest'ora si contano 134 morti, e 95 gravemente infermi.

Il cholera perdura a Benevento ed in alcuni paesi di quella provincia e della Terra di Lavoro.

L'*Amiternino* di Aquila degli Abruzzi, in data del 14 annunzia che in Lucoli si è manifestato il cholera che ha già assunto delle vaste proporzioni, essendosi verificati nel giorno 10 nove casi e 7 morti. Molte persone all'apparire di questo flagello son fuggite, e tra queste il parroco è stato uno dei primi a darsi in fuga.

La *Perseveranza* del 17 annunzia che il cholera è scoppiato anche a Staffisch, villaggio del Tirolo ai piedi del Brennero. Si crede che il contagio sia stato colà importato dai soldati veneti rilasciati dall'Austria che provenivano da regioni infette.

Scrivono da Berlino al *Moniteur* del 15 corrente, che in quella città l'epidemia cholerica è quasi completamente cessata.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 15:

« I giornali e le corrispondenze di Tolone vanno d'accordo nel sostenere che la squadra francese d'evoluzione prese tutte le disposizioni per mettersi pronta ad adempiere una missione segreta e di gran premura. Essi spiegano l'urgenza della missione stessa mediante la necessità in cui si sarebbe di adoprare le navi corazzate per l'imbarco del corpo d'occupazione di Roma, giacchè in quel tempo tutti i trasporti a vapore saranno partiti pel Messico. »

« Un telegramma da Tolone, del 14, annunzia che un dispaccio ministeriale ordina una leva di marinari in tutti i distretti dell'iscrizione marittima. Gli uomini in congedo provvisorio sono compresi in questa leva che ha per iscopo di supplire ai marinai definitivamente congedati e di formare gli equipaggi della squadra di trasporto che deve imbarcare le truppe francesi che si trovano nel Messico. »

« La *Patrie* del 15 annunzia che tutte le navi francesi che devono recarsi in Messico saranno nei primi giorni di gennaio dinanzi a Vera Cruz. La loro campagna (andata e ritorno) durerà quattro mesi. »

Si legge nel *Moniteur* del 15:

« Le LL. EE. gli ammiragli Rigault de Genouilly e Charner sono stati chiamati dall'imperatore a prender parte ai lavori della Commissione incaricata di preparare il riordinamento militare della Francia, dovendo questa commissione occuparsi anche del reclutamento dell'armata di mare. »

La *Liberté* riferisce che nell'ultima seduta della Commissione militare nominata in Francia, il principe Napoleone ha preso parte alle discussioni, appoggiando le opinioni del generale Trochu.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 14:

« Si annunzia che la salute del granduca di Baden è di nuovo malferma. Egli si recherà, fra breve, in Italia dove rimarrà qualche tempo. »

Un *iradè* imperiale del sultano ha invitato a recarsi senza indugio a Costantinopoli S. A. il principe Mustafà bascià d'Egitto che si trova presentemente a Parigi.

Scrivono da Berlino, 10 novembre, all'*Europe*:

« L'indomani del giorno in cui il deputato Twesten, com'è noto, veniva assolto dalla Corte d'appello, pronunziava in una delle circoscrizioni elettorali di Berlino un discorso che merita di essere analizzato, perchè contiene il programma di quei deputati progressisti che si sono riavvicinati al Governo.

« L'oratore incomincia dallo stabilire che riconciliandosi col Governo, la rappresentanza nazionale non ha abbandonato alcuno dei suoi diritti costituzionali. A che si riferiva il conflitto? Al riordinamento militare. La Camera s'opponeva a questo provvedimento; essa, è vero, vi si è opposta invano, ma il Governo ha riconosciuto che aveva agito incostituzionalmente. Questa confessione, salva, teoricamente, il diritto della Camera. Si doveva forse, non contenti di questa dichiarazione platonica, rimettere sul tappeto la questione militare e costringere il Governo a disfare il combattuto ordinamento? Ciò sarebbe stato impolitico per due ragioni.

« In primo luogo, perchè la Camera, composta di pacifici borghesi incompetenti in materia militare, combatteva a torto un riordinamento al quale si va debitori di tre nuove provincie.

« In secondo luogo, perchè la Prussia impegnata per lungo tempo ancora in un periodo militante, costretta a mantenere le proprie conquiste ed a preparare il compimento dell'unità nazionale, deve rimanere armata fino ai denti. Il momento sarebbe male scelto per rimettere in questione la potenza dello Stato.

« Rinnovando l'antico conflitto si susciterebbero ostacoli all'unità nazionale aizzando l'odio delle popolazioni del mezzodì contro il governo prussiano, che pure, è l'istrumento dell'unità germanica.

« Il prodigioso successo della scorsa estate è stato ottenuto con mezzi discutibili; ma ciò che non si può discutere è il successo stesso. Quinta potenza [illegible] della guerra, la Prussia è oggi [illegible] Stati del Continente. Una missione [illegible] essa deve ancora compiere: unire la Germania intera in una sola potenza. Il còmpito della Camera si è quello di fare in modo che le nuove provincie annesse, loro malgrado, si sentano felici di appartenere alla Prussia, vale a dire, allo stato che deve un giorno essere la Germania. »

Scrivono da Vienna, in data dell'11 novembre, alla *France*:

« Il principato di Servia pare che voglia imitare l'esempio della Rumenia. Si assicura che fra pochi giorni un agente del governo di Belgrado, che è incaricato di manifestare al gabinetto austriaco il progetto della Servia di sbarazzarsi delle ultime vestigia dell'occupazione turca in alcune delle sue fortezze. Pare che la Servia desideri di allargare la sfera della propria indipendenza dalla Porta. Il governo di Belgrado da gran tempo prepara armamenti.

« L'Austria è vivamente interessata in quest'impresa, giacchè una gran parte della razza illirica si trova sottoposta alla dominazione austriaca. Reagire energicamente contro questa tendenza, oppure soltanto lasciar reagire la Porta arbitrariamente sarebbe senza dubbio pericoloso.

« L'Austria deve aver riguardo alle popolazioni che abitano nel sud-est della monarchia. Il gabinetto di Vienna rimarrà in questo affare nei limiti d'una saggia moderazione e d'un sistema di neutralità conciliante. Di sopporre la Porta ad eque concessioni, sarà forse il miglior mezzo per iscongiurare i pericoli delle complicazioni che potrebbero sorgere. Gli stessi richiami che la Servia non fare qui, saranno fatti anche a Costantinopoli e a Pietroburgo, e probabilmente anche la diplomazia occidentale è già informata di questo affare che può divenir più grave di quanto si creda. »

Scrivesi da Porto Principe, in data del 22 ottobre, che una squadra americana composta di quattro navi da guerra a vapore, sotto il comando dell'ammiraglio Palmer, è giunta l'11 dello stesso mese in quella rada proveniente da San Tommaso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 20 ottobre, con il quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Ancona le 13 strade indicate nell'elenco 8 maggio 1866, che va annesso al decreto medesimo.

2. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 17 ottobre decorso, con il quale è collocata a riposo la contessa Adele Medici Spada vedova Palagi, già dama di compagnia dell'ex-granduchessa di Toscana.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI FIRENZE.

Notificazione.

Il Vice-presidente della Camera di Commercio ed Arti di Firenze deduce a pubblica notizia quanto appresso:

Le elezioni ordinate dalla legge del 6 luglio 1862, n° 680 per la biennale rinnovazione di una parte (11) dei componenti la Camera avranno luogo la prima domenica (2) del prossimo mese di dicembre.

Cessano dal far parte dei componenti la Camera, ma possono essere rieletti i signori:

Paradisi Enrico — Borri Raffaello — Vitta Anselmo — Masini Agostino — Marchesini Tito — Wagnière Federigo — Dolfi Giuseppe — Quercioli Ferdinando — Nesti Eugenio — Orefice Giuseppe, maggiore — Kubly Alfonso.

Rimangono in ufficio i signori:

Fenzi cav. Carlo — Du Fresne Luigi — Tantini Vincenzo — Tanagli Francesco — Turri cav. Giulio — Le Monnier cav. Felice — Falcini Eugenio — Rossi-Cassigoli Filippo — Michelagnoli Tommaso — Pegna Cesare.

Pel circondario di Firenze la votazione sarà effettuata nel locale della Borsa di Commercio posto Lung'Arno e per i circondari di Pistoia, S. Miniato e Rocca S. Casciano nel Palazzo municipale del capoluogo del rispettivo circondario.

Le elezioni avranno principio alle ore 10 antimeridiane. Ciascun elettore si presenterà munito del biglietto d'invito che gli verrà trasmesso in tempo utile a cura del Sindaco del Municipio al quale appartiene.

La lista generale degli elettori ed eligibili si troverà affissa otto giorni avanti le elezioni alla porta della segreteria di questa Camera e del palazzo di residenza di ciascun Comune compreso nella provincia di Firenze.

La Rappresentanza commerciale di Firenze esorta caldamente gli elettori ad accorrere numerosi per esercitare il loro diritto affinchè i nuovi eletti, confortati dal voto di un gran numero dei loro concittadini, possano con tutto lo zelo e con maggiore autorità adempiere all'ufficio al quale saranno chiamati.

Firenze, dalla Camera di Commercio ed Arti li 16 novembre 1866.

Il Vice-presidente
Carlo Fenzi

Il Segretario
Avv. Pier Luigi Barzellotti.

COMITATO DI SOCCORSO
alle famiglie povere dei soldati e volontari del comune di Firenze.

(Adunanza generale del 16 nov. 1866)

Il Comitato delibera:

1° Che nella solenne circostanza del ritorno di S. M. debba, secondo i desideri espressi dal Consiglio comunale, farsi una distribuzione straordinaria alle famiglie povere dei soldati e volontari partiti per la guerra.

2° Che al godimento di tale distribuzione debbano essere ammesse tutte quelle famiglie le quali sono state già sussidiate da questo Comitato.

3° Che la quota di sussidio a ciascuna delle famiglie sia di lire otto.

4° Che alle famiglie di quelli che durante la campagna morirono o divennero per ferite inabili al lavoro la quota suddetta venga portata a lire cinquanta.

5° Che la distribuzione sia fatta nel palazzo comunale con ingresso dal Lungarno Acciaioli, n° 22, 1° p°, nei giorni 22, 23, 24

---

membranza delle peregrine e forti virtù che lo resero singolare e il tributo di riconoscenza e di ammirazione che gl'italiani gli porgeranno; raccogliendo dalla terra straniera e deponendo nel sacro Panteon di quest'alma città le illacrimate sue ceneri, come generosamente scrisse uno de' più accurati raccoglitori delle sue memorie e delle opere sue, Enrico Mayer; tuttociò contribuirà a migliorare il pubblico costume, a nobilitare l'apostolato letterario e a ritemprare la fede di 26 milioni di liberi italiani. Ma io, povero d'ingegno e di dottrina, non fortunato, non conosciuto, qual giovamento potrò arrecare a questa generosa impresa?

Mi è noto che altri prima di me propose di richiedere all'Inghilterra le ossa di Ugo; ma ignoro le ragioni che mandarono a vuoto il pio disegno. Io in que' dì era in potere dell'Austria, e dentro gli ergastoli riusciva troppo arduo e pericoloso ad un condannato politico intendere siffatte novelle. Se il Municipio di Venezia e parecchi egregi cittadini non mi negheranno il loro favore, forse mi tornerà facile di ravvivare il santo proposito e di avvalorarlo. Non pochi manoscritti e reliquie del Foscolo sono per fermo custodite da' parenti di lui; dagli eredi della *saggia* bella Albrizzi, la quale giudicò il Foscolo: *amico fervido e sincero: uomo pietoso, generoso e riconoscente;* dai figli di lord Holland, il liberale protettore di Foscolo, che soleva chiamarlo: *uomo sommo e dottissimo,* e da altri distinti italiani e stranieri. Il magnanimo voto de' benemeriti G. Barbèra, Orlandini e Mayer sarebbe compiuto, se ricuperando le ceneri del Foscolo, ci fosse dato di ottenere dalla liberalità degli amici della memoria dell'insigne italiano, ciò che del medesimo conservano. Converrebbe scrivere una compiuta biografia del Foscolo, informandola ai principii e temperandola a quegl' intendimenti ch'egli si prefisse, quando annunziò la pubblicazione de' testi autentici degli antichi poeti italiani e della loro vita. I tempi volgono propizii. Riacquistata libertà e indipendenza, diamoci opera a raccoglierne i frutti. Consideriamo ch'è dato a coloro che hanno potere di compiere grandi azioni, onorare di giusto elogio e di degno monumento la memoria e la virtù degli uomini grandi. Non sono di sangue gli olocausti che oggi la patria c'impone. Altamente ci chiede onestà e studio: lavoro e scienza; concordia e fraterna carità. L'avvenire è de' giovani; sappiano essi apparecchiarsela, colma di vera felicità e di non mutabile grandezza.

> Itale genti se Virtù suo scudo
> Su voi non stende, Libertà vi nuoce!....

Ella, signor senatore, che fin dalla più verde età collocò quanto ha di più caro la vita e di nobile la virtù nel sacro amore di patria e nel culto delle lettere; Ella, che alla gioventù italiana fu modello di generose passioni, di retti studi, di civili egregie imprese e di probità senza pari; Ella, che fomentai liberale di umanissime cure, delle quali le sarò grato finchè il sangue riscalderà le contristate mie membra, aggiunga alla mia la potente sua voce e confermi coll'autorità del suo nome il mio proponimento. Il quale se per lo *scopo* cui intende è utilissimo e capace di mettere radice, tuttavia per le difficoltà che si dovranno superare, non basta un oscuro nome ed un giovane infelice a mandarlo ad effetto. La generosità stessa degl'italiani, cui affido l'impresa, per la quale rinunzierei perfino l'ultima speranza che ancora mi resta di vivere giorni de' presenti meno tempestosi ed afflitti, deve essere suscitata ed ordinata lodevolmente al fine desiderato. Nella terra che il Foscolo elesse a seconda patria, io sono legato da sacri vincoli di gratitudine, di ossequio e di affetto ad uomini prestantissimi per ingegno, per virtù e ricchezze. Io sono persuaso che mi saranno larghi di ogni favore. Il consolatore di Foscolo, l'illustre Gino Capponi, il presidente del Consiglio, barone Ricasoli, i signori ministri Berti e Visconti-Venosta, ed altri insigni italiani mi hanno promesso di coadiuvarmi. I conti Nicola ed Angelo Papadopoli, verso i quali l'affettuosa mia riconoscenza verrà meno con la vita, il marchese G. Pepoli, il cav. Leoni padovano, l'ab. Zanella, gli avv. Diena e Renzovich, il dottor Fambri, Alberto Errera, i professori P. Mugna, Coletti, Legnazzi, Telomei e Politeo, Antonio Ghislanzoni, uomo di antica virtù, la contessa Comello, la prima fra le donne italiane educate a liberi sensi, Elena Errera, la più adolorata delle madri veneziane, sono persone ch'esprimono dilicatezza di sentimenti, altezza d'intelletto, profondità di dottrina, generosità di propositi, magnanimità di opere, intese a giovare alla patria e alle lettere, e splendore di modesta virtù e di lunghi dolori sofferti per affrettare la redenzione della non più oppressa e adeguosa Venezia; — di Venezia « maravigliosa ne' suoi principii, ne' suoi progressi, nella sua caduta; maravigliosa nella sua miseria e nelle sue rovine » e più maravigliosa oggi nella esultanza della ricuperata libertà e indipendenza!

Questi egregi mi conforteranno di aiuto, di autorità e di consiglio. Oh potesse sorgere dal freddo sepolcro l'ombra dolorosa di Foscolo, e venire a vedere la sua Venezia che non piange più! Ella, signor senatore, faccia in guisa che almeno le ceneri dell'immortale poeta delle Grazie riposino nel più gentil paese che lo splendidissimo sole italiano rallegra e feconda.

Disordinata e rozza qual' è, non le sia discaro far pubblica questa mia scrittura, affinchè sia noto agl'italiani il proposito da me fatto, e da Lei avvalorato, di onorare la memoria di Ugo Foscolo.

Le fo con tutto l'animo riverenza, e all'efficace patrocinio di Lei caldamente mi raccomando.

Firenze, 13 novembre 1866.

Dev.mo, aff.mo servitore
Luigi de Benedectis.

Mio caro De Benedectis,

Voi credete che la pubblicazione della lettera scrittami l'altro dì possa giovare alla buona riuscita del patriottico vostro disegno di promuovere il ritorno in Italia della spoglia mortale di Ugo Foscolo; ed io, perchè desidero al pari di ogni altro che le ossa di quel grande siano rese alla terra da lui prediletta, non solo vi permetto la stampa, ma vi assicuro che farò dal canto mio tutto il possibile onde non fallisca l'intento. Tuttavolta mi piace ripetere qui ciò che più volte mi è occorso di dire al pubblico, cioè: « ch'io « non mi tengo nè da più, nè da meno di « tanti altri italiani ben nati, i quali, accortisi di buon' ora della ignominiosa servitù « imposta all'Italia da quelle stesse ritrose « genti ch'essa incivilivа e deliberati a non « rassegnarvisi vilmente, ringraziarono Iddio « di averli fatti nascere in grembo ad una « generazione, cui pareva serbata la gloria « del riscatto. » E tanto più volentieri lo ripeto ora che il riscatto è avvenuto. « Compiere l'Italia — io aggiungeva — ad unità « nazionale, e farla entrare, indipendente e « libera, nei Consigli d'Europa, e sostanzialmente sì bella, sì grande, sì santa impresa « e sì proficua alla civiltà del mondo, che, dinanzi ad essa, tutte le questioni di forma, « tutti i riguardi personali diventano, per « me, null'altro che brighe di ambiziosi o « puntigli di sciocchi. » (1)

Vostro devotissimo
P. Leopardi.

(1) Questi due brani virgolati sono estratti dalle prefazioni della *Des Espérances de l'Italie*, Paris 1844, e *Narrazioni istoriche*, Torino 1856.

del mese corrente dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom.

6° Coloro che a tutto il 30 del cadente mese non si sieno presentati a ritirare i sussidi a loro favore in questa e in altre occasioni stanziati decaderanno dal diritto di ripetere i sussidi medesimi.

7° Compiuta la distribuzione che sopra, e decorsi gli accennati termini, e realizzati tutti gli assegnamenti del Comitato, l'Uffizio di Presidenza è incaricato di compilare al più presto un generale rendiconto da sottoporsi all'approvazione del Comitato medesimo nella futura ed ultima adunanza.

Venerdì sera, 16 corrente, gli agenti della questura, recandosi in casa di un tale P. M., in Mercato Nuovo, vi scoprirono un'altra bisca di giuochi d'azzardo tenuta da un certo C. F., e sequestrarono varii mazzi di carte, nonchè L. 153 40 ch'eranvi di banco.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 17 novembre, ore 8 antimeridiane.

La burrasca annunziata ieri entrò nella nostra atmosfera, producendo, sopratutto nel settentrione, un fortissimo e improvviso abbassamento del barometro, essendo la colonna scesa di 14 e 15 millimetri in poche ore. Pioggia in molte stazioni, e il libeccio soffia forte anche nell'alto dell'atmosfera.

Le burrasche dell'Atlantico sempre più s'avanzano e minacciano i nostri mari; e sempre più necessaria si rende la vigilanza delle stazioni di prima classe, agli strumenti meteorici.

Probabile continui la stagione di pioggie e di burrasche.

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera domenica, si rappresenta la grandiosa opera-ballo *l'Africana* del celebre Meyerbeer.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, domenica ultima rappresentazione dell'opera *Le Precauzioni*. Dopo l'atto secondo dell'opera suddetta verrà cantata dal sig. Fioravanti la scena sulla parodia del *Trovatore* in dialetto napoletano.

Atti di morte denunziati nel dì 15 novembre 1866.

Romiti Maria, d'anni 76 — Innocenti Elisa, id. 18 — Taddei Ildegonda, id. 40 — De Vecchi Luigi, id. 43 — Cooper Tommaso, id. 50 — Pennetti Luisa, id. 55 — Picciandi Raffaello, id. 34 — Quinzini Maria, id. 22 — Somigli Raffaello, id. 23 — Masini Filippo, id. 68 — Angeli Annunziata, id. 60 — Saletti Francesco, id. 80 — Conti Angiolo, id. 26.

Più, 4 bambini che non avevano ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 15 novembre furono 28, cioè 16 maschi, 11 femmine e 1 natomorto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Uxoricidio. — Leggiamo in data del 15 nella *Gazzetta di Genova*:

Invaso da furore geloso, questa mattina, sulle 10 antimeridiane, un marinaio recavasi nella casa n. 26 della via Prione, ed ivi senz'altro accoltellava la propria moglie giovane di 23 anni, che in di lui assenza erasi accordata in qualità di fantesca presso il padrone di quella casa Pietro Burlotti, esercente il Bazar democratico in piazza San Domenico. L'ira del geloso marito non si fermò alla moglie supposta colpevole, ma si scagliò anche sul supposto complice.

Il feritore si diede alla fuga lasciando i due gravemente feriti al collo ed al petto. I vicini accorsi, e le guardie di pubblica sicurezza sopraggiunte apprestarono i primi soccorsi ai feriti.

La donna veniva trasportata all'espedale.

Pioggia di stelle. — Il *Movimento* del 15 scrive:

Abbiamo udito a narrare dal capitano Meiraldi del vapore postale della Compagnia Peirano, Danovaro e C., come dalla notte dal 12 al 13 volgente, navigando egli sulle coste romane in vicinanza di Fiumicino, a cielo sereno, mentre stava in attenzione dell'annunziato fenomeno, vide dapprima (erano le 12 e 1/2 ant.) una specie di lucicante meteora strisciante negli spazi con direzione da levante a ponente. Alla quale non molto stette che vennero dietro, come spiccantesi dalla volta celeste, miriadi di stelle, o che tali apparivano di diverse dimensioni, forma, e colore; le quali discendevano abbasso in capricciosissimi e strani serpeggiamenti, disperdendosi poi nel gran vuoto. Si notò qualche rumore come di cosa che crepiti, ma qua e colà e non per tutta la estensione della splendida pioggia, la quale durò per circa due ore, e cessando lasciò tutto tranquillo e ritornando le tenebre, senza essersi segnalata alcuna conseguente alterazione atmosferica.

Processo di stampa. — Nel *Secolo* di Milano del 16 si legge:

Stamane continuarono i dibattimenti della causa Mosca Righetti. Dopo un'arringa dell'avvocato Guastalla pel dottor Righetti, la seduta è stata sospesa per un'ora. Riapertasi la seduta, l'avv. Guastalla, riassumendo la sua difesa, ha dichiarato anche una volta che nelle parole stampate sulla *Cronaca Grigia* non esisteva offesa all'avvocato Mosca, come non ne potè esistere nell'intenzione dello scrittore.

Dopo questa dichiarazione l'avv. Mosca, dichiarando che delle intenzioni del querelato, egli *non* aveva *mai* dubitato, ma che la sola ambigua interpretazione a lui lesiva che potevasi dare a quelle parole lo aveva spinto a dare la querela, ha ritirato ogni domanda di azione penale e civile, usando del diritto che la legge gli accorda.

Un tesoro. — Nella *Perseveranza* del 17 si legge:

Una strana novella circolava ieri per la città. Noi la pubblichiamo per debito di cronista, riserbandoci ad appurarla. Solo notiamo che la ci viene data da più d'una persona siccome cosa vera e constatata. Eccola.

Uno dei detenuti nelle carceri criminali, già condannato ai lavori forzati, avrebbe chiesto di parlare al procuratore del Re. E infatti ottenne testè l'invocata udienza, e fu in questa che egli avrebbe rivelato all'egregio magistrato, come nel vano di una pianta fuori di porta Ticinese, segnata con una croce incisa, avesse in una certa epoca nascosto la somma ingente di oltre 30,000 lire.

Ieri l'Autorità giudiziaria si sarebbe recata sul luogo indicato, col rivelatore, e infatti si sarebbero trovate lire 36,000 in tante monete d'oro, chiuse in una cinta, ed in un recipiente di latta, deposti nel cavo di una grossa pianta, cavo che era mascherato con un sasso, coperto di verde muschio in modo che a nessuno sarebbe venuto il sospetto di quel nascondiglio.

Frati siciliani. — Lettere di Sicilia, scrive la *Perseveranza* del 17, ci avevano annunciato l'arrivo sul continente di un certo numero di frati da Palermo, condannati al domicilio coatto.

Ieri e l'altro ieri giungevano infatti fra noi una quarantina di frati, di cui quindici sono destinati a Bergamo. Questi arrivavano l'altro ieri, e siccome non potevano continuare il loro viaggio per la loro destinazione, così pernottarono nella nostra città. Notiamo però che tanto la questura, come la Commissione sanitaria municipale, presero tutte le misure che sono richieste dalle attuali condizioni igieniche. Così, dopo aver subito abbondanti suffumigi, quei frati furono tradotti nel locale del monastero Maggiore, ove rimasero isolati fino al momento della loro partenza per Bergamo.

Eguali cautele si usarono verso venticinque frati giunti ieri, i quali furono chiusi nel locale destinato per la contumacia, di S. Michele ai Nuovi Sepolcri.

Un buon numero di questi frati palermitani sono destinati al domicilio coatto a Como.

Lo scheletro di una balena. — Nella *Perseveranza* del 15 si legge:

In questi giorni, il professore Cornalia recava da Genova pel nostro civico Municipio lo scheletro di quel balenottero, che, or sono alcuni anni, ferito da un colpo di cannone, dava in secco sulla riva d'Alghero, e di cui discorsero i fogli. Questo scheletro, di proprietà dell'onorevole deputato e insigne geologo Filippo Frapolli, fu ora donato al nostro Museo, di cui sarà uno dei più pregiati e meravigliosi ornamenti. Appena il permetteranno i lavori cui ora si attende, per aprire al pubblico sollecitamente la galleria dei fossili, si darà mano alla montatura di questo scheletro che raggiungerà la lunghezza di oltre 18 metri. Le sole ossa pesano 1,200 chilogrammi.

Sentenze. — Il *Giornale di Sicilia* del 12 scrive:

Il tribunale militare sedente nell'ex convento della chiesa del Molo, in data del 9 corrente, nella causa contro Piraino Mariano, guardia campestre da Casteldaccia accusato di tradimento, saccheggio ed incendio, e di Tomaselli Vincenzo, merciaio da Casteldaccia accusato ugualmente di saccheggio ed incendio, ha rimandato assolto e messo in libertà il primo, non essendo giustificata l'accusa di tradimento a suo carico, e condannato alla reclusione ordinaria per cinque anni il secondo.

— Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 13 scrive:

Tre cause si discussero ieri nel tribunale militare, sedente nella chiesa del Molo: la prima a carico di Guerino Nicola, Lino Mariano, Loca Giuseppe, Scannavino Cristoforo, Lasagna Lidoro e Di Maggio Marianna, prevenuti di saccheggio del quartiere dei reali carabinieri all'Olivuzza, la seconda a carico di Polito Gennaro da Napoli, soldato nel 40° reggimento di fanteria accusato di tradimento; la terza a carico di Tonno Vincenzo da Napoli, soldato nello stesso reggimento, ed ancora esso imputato di tradimento.

Nella prima causa il tribunale pronunziò l'assoluzione della Di Maggio, dichiarò non farsi luogo a procedimento penale contro Scannavino e Lasagna, e condannò a dieci anni di lavori forzati Guerino, Lino e Loca.

Nella seconda causa contro il Polito, il pubblico Ministero chiese la condanna alla pena di morte; ma il tribunale, ritenendo essere egli soldato da pochi giorni, e perciò inesperto ed ignaro delle leggi e dei regolamenti, credette ammettere le circostanze attenuanti, e lo condannò ai lavori forzati a vita.

La terza causa nell'interesse del soldato Tonno non potè aver termine e fu aggiornata per un incidente occorso a causa della deposizione del testimone Montevago, che lasciò sorgere gravissimi dubbi sulla veridicità e sincerità delle di lui asserzioni, perlochè fu ordinato che fosse tenuto sotto custodia.

Sequestro di giornale. — A Napoli, il 13, fu sequestrato il *Popolo d'Italia*.

Evasione. — L'*Aniternino* del 14 ha da Pescara, che da quelle carceri evasero sette detenuti, due dei quali condannati ai lavori forzati a vita, e che andarono ad ingrossare le bande brigantesche.

Decesso. — Leggiamo in data del 13 nel *Giornale di Roma*, che il 5 corrente cessò di vivere a Bologna, nella grave età di anni 88, il principe romano D. Clemente Spada-Veralli.

VARIETÀ

SULLE STELLE CADENTI
del periodo di novembre.

L'illustre astronomo P. A. Secchi scriveva la seguente lettera al direttore del *Giornale di Roma*:

Ill.mo sig. Direttore

Roma, 15 novembre 1866.

È stata tanta l'aspettazione eccitata nel pubblico per l'apparizione del fenomeno delle stelle cadenti del 13 corrente, che è almeno necessario dare una risposta dell'esito che esso ha avuto.

Il fondamento dell'aspettazione era come V. S. già sa, che fu veduto da Olmsted in America nel 1833 e da Humboldt nel 1799, e che l'americano signor Newton di Yale College aveva rintracciato questa apparizione dall'anno 903 dell'era nostra fino al 1833 non meno di tredici volte, e ne aveva concluso il periodo di un terzo di secolo, onde quest'anno o il prossimo anno 1867 doveva aver luogo un'altra apparizione.

Nell'anno scorso già si notò al 14 un aumento notabile di stelle nel numero ordinario che sogliono esser comuni tutte le notti, ma mancava un confronto esatto delle osservazioni de' giorni precedenti. Perciò quest'anno si è avuto cura da noi di osservare più giorni innanzi nell'ora in cui il punto radiante era sull'orizzonte (che suol essere nella costellazione del Leone), onde fissare il numero orario delle stelle per ciascun giorno.

I risultati sono stati i seguenti:

A dì 6	dalle 2 ore	alle 4	stelle n° 7
7	2	4	6
	2 30m	a 4 30m	5
9	2	alle 3 1/4	3*
11	2 30	a 2 40	9
12	2 30	4	
13	2 coperto a Roma.		

* Piccolo spazio di cielo libero dalle nubi.

Il 13 a Roma era coperto, ma a Monticelli, ove erami recato, dalla 1 ora alle 3 1/4 ne osservai 7, quindi si annuvolò. Esse erano sparse su tutto il cielo senza punto radiante ben definito.

Sicchè il numero orario medio poteva fissarsi a 6 in 7 e pareva anzi diminuire coll'accostarsi il periodo critico, e la sera del 13 era veramente diminuito. Il signor A. Alvarez che le osservò a ... mi scrive che osservando a Levante, gli erano sembrate così poche, che nessuna altra volta ne aveva veduto di meno in proporzione. « Le pochissime stelle osservate scrive esso, sono state piccolissime, per la maggior parte di quelle dette bagnate, e di piccolissimo corso. Ad eccezione di 4 nessuna ha avuto il punto di divergenza dalla costellazione del Leone. Una sola (da ore 1 1/4 a ore 1 1/2 ant.) è apparsa camminare verso quella costellazione partendo da presso Marte in vicinanza dei Gemelli. Ho notato in tutta la notte un bel bolide (da 1/2 ant. a 3/4 ant.) scendere dal Sud per l'Eridano; il suo moto era lento e un poco serpeggiante. Un'altra (1 ora 3/4 alle 2 ore) da Betelgeuze è arrivata ai Gemelli, e immediatamente un'altra ha seguito lo stesso corso in senso opposto (a): non mi sono avveduto se era la stessa stella. Dalla mezzanotte alle 4 ant. ho notato esattamente nella stessa parte del cielo stellato undici stelle cadenti ».

Le nostre osservazioni a Monticelli combinano colle suddette nella sostanza riguardo alla scarsezza del giorno 13.

Al 14 noi aspettavamo fare una buona osservazione ma il tempo ci fu contrario. Alle 2 ant. pioviggìnava e alle 2 1/4 era già pioggia discretamente forte onde si abbandonò l'osservazione. Alle 3 si voleva riprendere ma si trovò coperto tutto il cielo; alle 4 era pure coperto, sicchè fu abbandonata ogni speranza. In questi intervalli fra qualche interstizio di nuvole, v'è chi dice di averne vedute.

A Urbino sono stati più fortunati. Il R. P. Serpieri delle scuole pie, mi invia questo telegramma: « *Moltissime stelle: sotto nuvole viste moltissime specialmente* (dal) *telegrafista. Corrente accidentale* (nella) *linea apparendo grossa stella mosse relais. Serpieri.* »

Le stelle sarebbero dunque state realmente copiose, benchè a noi occultate dalle nubi. Le stelle *sotto nuvole* crediamo che voglia dire, che talune traforarono le nubi, il che non è cosa nuova ed è stata osservata in Germania dal signor Beherman, e dal signor Schmidt ad Atene. Nè ciò è improbabile attese le limitate altezze che talora hanno queste meteore, come risultò anche dalle osservazioni fatte nell'ultimo agosto tra Roma e Civitavecchia.

Più singolare sarebbe il fatto che all'apparire di una stella si mosse il *relais* del telegrafo, il che indicherebbe una corrente elettrica destatasi in quel momento. Fu questa causata dalla stella, o fu un'accidentalità di qualche lontano lampo che influisse sulla linea? Quest'ultimo non è improbabile, stante il tempo cattivo che dominava a non grande distanza.

Ulteriori schiarimenti ci istruiranno su questo importante fenomeno.

Per compiere la serie delle osservazioni abbiamo osservato anche questa mattina, e dall'1h 1/2 alle 3h 1/2 si sono vedute 15 stelle il che dà un numero orario poco diverso da quello che si ebbe nei giorni precedenti più copiosi.

È poi degno di osservazione che il punto di partenza, o come dicono il *radiante*, era per le più belle e pel maggior numero nella costellazione del Toro, mentre quelle del Leone erano poche e piccole: la velocità delle seconde era però maggiore della velocità delle prime, e in queste dominava il color rosso: e questa cosa si era verificata anche nella notte del 12.

Riepilogando pertanto apparisce che anche quest'anno si sarebbe verificato il ritorno predetto delle meteore, ma che avrebbe ritardato di un giorno, e che sarebbe comparso senza il solito corredo di una maggior frequenza giornaliera nei dì precedenti, e seguenti.

Colla osservazione di questi fatti riceverebbe anche conferma la teoria loro, la quale è stata in modo molto dotto esposta nel bullettino meteorologico dell'Osservatorio del Collegio romano dal signor Schiaparelli direttore dell'Osservatorio di Milano. Esso dimostra che una nube di materia cosmica entrata nella sfera di attrazione solare, deve perdere la sua figura primitiva che avea, e trasformarsi in una specie di corrente continua formata di corpuscoli staccati, la quale può durare a passare per più anni di seguito, e che venendo tagliata dalla terra nella sua orbita annuale, ci mostrerà il fenomeno delle apparizioni suddette. Una corrente continua come quella di agosto apparirà ogni anno. Una discontinua avrà un periodo che dipenderà dalla sua lunghezza, dalla durata del suo giro e da quello della terra. L'orbita descritta dalle stelle del novembre secondo questo astronomo avrebbe la forma di una elisse coincidente quasi col piano dell'ecclittica, e avente un diametro di circa 21 raggi dell'orbita terrestre con periodo rivolutivo di 33 anni poco più. La nube meteorica che descrive quest'orbita già sarebbe tanto allungata da impiegare più di un anno ad attraversare il perielio. E quindi come nel 1833 la grande apparizione fu seguita da una meno splendida nel 1834, così l'apparizione di quest'anno non sarà esaurita e potremo aspettare qualche cosa anche per l'anno avvenire. Il fatto poi che prima e dopo questo passaggio non si è veduta frequenza notabile di meteore, mostra che la larghezza della corrente meteorica è minore dello spazio che la terra percorre in un giorno.

Quando saranno arrivate le notizie degli altri osservatori, mi prenderò la libertà di informarla sui resultati definitivi di questa apparizione.

Ho l'onore di protestarmi con distinta stima,

Suo dev.mo servo
P. A. SECCHI.

(a) Questa è forse identica con una osservata a Monticelli circa questo tempo.

NOTIZIE ULTIME

La notizia da noi data nel foglio precedente intorno alla Società dei canali Cavour è stata interpretata come se fosse già intervenuta una dichiarazione legale di fallimento.

Ciò non è; ma le comunicazioni giunte da due giorni facevano riguardare la Società come in istato di fallimento, ove non si fosse trovato modo di andar to- ... potuto ancor conseguire.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Vicenza, 17 novembre (ore 11).

Il Re coi principi sono giunti alle ore 3. La giornata fu splendida. Bellissimi gli addobbi, l'illuminazione preparata dal signor Ottino ed i fuochi. Al teatro Olimpico gran gala. Accoglienza entusiastica.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

Il prossimo scadere dei termini assegnati alla convenzione del settembre 1864 alla occupazione francese in Roma deve necessariamente richiamare l'attenzione dei Gabinetti di Parigi e di Firenze sui gravi e moltiplici interessi che in forza di questo fatto rimarranno da regolare.

I due Governi sono egualmente animati dal desiderio di conciliare questi interessi, e dal proposito di dare alla convenzione del settembre una piena e leale esecuzione; e come sono concordi in quest'intento, così non è a dubitarsi che non siano per concordare nei modi.

Non ha però fondamento alcuno la voce messa in giro da qualche giornale che il Governo francese abbia voluto aprire prima d'ora intelligenze su questo proposito col Governo italiano, e che da questo si sia rifiutata ogni trattativa.

È spiacevole che in sì grave e delicato argomento non si comprenda la necessità di procedere con grande riserbo, e di non accogliere e dar corso a notizie che contraddicono al vero, e possono turbare la serenità colla quale gli animi devono incontrare la soluzione del grande problema.

Sarebbe desiderabile che la stampa prendendo a discuterlo, com'è suo diritto e suo dovere, s'ispirasse piuttosto dalla elevatezza degl'interessi universali e nazionali che vi sono implicati, anzichè dalle anguste e volgari convenienze dei partiti politici.

La stessa *Gazzetta ufficiale* ha i seguenti dispacci telegrafici sul viaggio di S. M. il Re nelle provincie venete:

Belluno, 16.

S. M. ieri (15), dopo ricevuto le autorità civili e militari ed ecclesiastiche, la rappresentanza comunale, la Congregazione provinciale e le deputazioni di varie società, assistè dal balcone del palazzo di alloggio del commissario del Re, allo sfilare della truppa e della guardia nazionale. — L'entusiasmo fu indescrivibile. La popolazione non era mai soddisfatta di acclamare e vedere il suo Sovrano.

Alle ore 3 S. M. è ripartita, e fu accompagnata dal commissario al confine della provincia. — Alla sera splendidissima illuminazione per tutta la città.

Treviso, 16.

S. M. questa mane, dopo aver ricevuto le varie Rappresentanze comunali e provinciali, il Capitolo e monsignor vescovo, la Magistratura ed altre autorità, si compiacque gradire alcuni doni offerti, per mezzo del sindaco, dalle signore di Treviso e da privati cittadini. — Assistette dal balcone al *défilé* della guardia nazionale della città e provincia; si è recata a visitare la biblioteca, la chiesa di San Nicolò e l'istituto dei giovani abbandonati, cui diede un'elargizione. — Dappertutto la M. S. è stata acclamata con grandissimo entusiasmo. — Alle 2, 40 S. M., scortata dalla guardia d'onore, si è recata alla stazione, accompagnata dal commissario del Re e dal sindaco. Seguivano la carrozza reale numerosissimi ed eleganti equipaggi, e facevano ala al passaggio la guardia nazionale e la truppa di guarnigione.

Padova, 16.

S. M. è giunta alle 4, accolta alla stazione dalle autorità militari, civili e religiose. — Oltre duemila militi della guardia nazionale di Padova e della provincia facevano ala, schierati colla truppa. — L'accoglienza può essere stata per l'entusiasmo eguagliata, non superata da altre città. — Questa sera S. M. recherassi al teatro, poscia alla cavalchina popolare gratuita.

Si ha da Caserta che il delegato di pubblica sicurezza di Fondi ottenne la presentazione di Gallozzi Francesco, brigante fino dal 1862 colla banda Schiavone, e poi con altre bande.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17. — Affermasi che il governo spagnuolo abbia reclamato presso il governo belga, riguardo ai rifugiati spagnuoli residenti a Bruxelles, imputati di non lasciare alcun mezzo intentato per turbare l'ordine nella Spagna.

Londra, 16 (sera). — Corre voce che il principe di Galles sia morto, in seguito ad una grave ferita riportata alla clavicola.

Venezia, 17. — Questa mattina sono partiti i principi reali per raggiungere Sua Maestà.

Parigi, 17. — L'*Avenir National* ha un telegramma da Bruxelles, il quale smentisce ... la voce che il principe di Galles sia morto.

Un telegramma da Pietroburgo annunzia che la principessa Dagmar è ammalata e che perciò furono sospese le feste del matrimonio.

L'*Etendard* annunzia che il governo spagnuolo ha preso a Madrid alcune misure di precauzione. Le stazioni delle ferrovie del nord e del sud sono occupate dalle truppe, in guisa che queste possono recarsi immediatamente sui punti minacciati.

Londra, 17. — Avvennero considerevoli inondazioni a Manchester, a Dewsbury, a Preston e a Leeds, le quali produssero grandi guasti.

Non è confermata la morte del principe di Galles.

Malta, 17. — Si ha da Canea, in data del 13, che non è più succeduto alcun combattimento nell'Isola, e che perciò l'insurrezione può considerarsi come del tutto cessata.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 17 novembre

	9.bre 16	17
Fondi francesi 3 %	69 35	69 35
» » 4 1/2 %	97 75	97 10
Consolidati inglesi	88 7 8	89 —
» fine dicembre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	55 40	55 40
» 15 novembre	55 25	— —
» Fine mese	55 30	55 55
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	626	620
» » italiano	—	270
» » spagnuolo	340	335
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	75
» » Lombardo-Ven.	411	412
» » Austriache	415	413
» » Romane	63	62
Obbligazioni	125	125
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p? »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 12	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 43	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 25	[illegible]	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	[illegible]	[illegible]	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a4 »	a8 40	11 35a	p2 »	p4 10	p5 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	» »	4 40	5 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	» »
Navacchio »	6 48	» »	12 26	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 12	12 44	» »	5 32	5 25
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 25	1 10	» »	6 »	6 52
S. Pierino »	7 48	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 48	1 40	» »	6 35	15 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 54	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 43	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a? »	a5 50	a8 45	11 45a	p1 10	» »	p4 35	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 55	8 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 42	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 23	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 35	» »
Montecatini »	» »	7 53	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 42	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 28	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 20	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 44	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 15	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 28	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a? »	a? »	a6 45	a? »	a9 »	p2 40	p? »	p4 20	p6 40
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 12	2 52	» »	5 3	6 52
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	9 20	3 »	» »	5 10	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 14	» »	9 30	3 21	» »	5 27	7 8
Lucca (arr.	» »	» »	7 36	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »
Porcari »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »
Altopascio »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »
Pescia »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »
Montecatini »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »
Serravalle »	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »
Pistoia (arr.	7 »	7 15	9 18	10 6	11 15	» »	» »	7 30	10 30
Pistoia (par.	» »	7 30	9 30	» »	11 27	3 15	» »	7 42	» »
S. Piero »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	3 33	» »	7 58	11 10
Prato »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	3 44	» »	8 7	» »
Calenzano »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	3 56	» »	8 16	11 45
Sesto »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	4 4	» »	8 24	» »
Castello »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	4 10	» »	8 30	» »
Rifredi »	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	4 15	» »	8 35	12 »
Firenze arr.									

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 4
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) part.	a6 55	a10 45	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 46
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 53	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.) »	5 58	12 54	4 43
Compiobbi »	6 19	1 12	5 3
Pontassieve »	6 42	1 30	5 25
Rignano »	7 5	1 48	5 43
Incisa »	7 24	2 2	6 7
Figline »	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni »	8 1	2 33	6 44
Montevarchi »	8 22	2 47	7 02
Bucine »	8 47	3 9	7 27
Laterina »	9 6	3 25	7 46
Ponticino »	9 22	3 37	8 4
Arezzo »	10 10	4 15	» »
Frassineto »	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent. »	10 53	4 48	» »
Cortona »	11 20	5 10	» »
Borghetto »	11 40	5 28	» »
Passignano »	12 »	5 43	» »
Magione »	12 20	6 »	» »
Ellera arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera part.	a »	a6 »	p2 »
Magione »	» »	6 22	2 20
Passignano »	» »	6 43	2 37
Borghetto »	» »	7 2	2 52
Cortona »	» »	7 28	3 12
Castiglion Fiorent. »	» »	7 50	3 30
Frassineto »	» »	8 6	3 42
Arezzo »	5 36	8 43	4 10
Ponticino »	6 10	9 20	4 37
Laterina »	6 25	9 35	4 49
Bucine »	6 41	9 51	5 2
Montevarchi »	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni »	7 25	10 32	5 38
Figline »	7 58	11 3	[illegible]
Rignano »	8 16	11 21	6 19
Pontassieve »	8 38	11 40	6 37
Compiobbi »	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.) »	9 19	12 19	7 10
Firenze (cont.) arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	7 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	3 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 50	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 50	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	4 10
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 20	11 45	1 37	6 55	12 »
Pistoia »	6 57	12 5p	2 25	7 15	12 30a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 27p	12 24a
Bologna »	11 10	3 20	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 15	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 43	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	9 20	» »	6 15	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 25	» »	1 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 20p	7 25p	» »	» »	9 12a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 50p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	5 30p	» »	5 20a	2 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 35	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	1 40p	» »	8 20a	» »
Torino »	8 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	[illegible]	3 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	[illegible]	[illegible]	» »	[illegible]	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 35	» »
Rimini »	11 55	» »	4 40	12 45p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 25	4 17p	» »
Brescia »	8 5	» »	» »	6 45	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 30	6 10	10 25	3 25	9 35p
Pistoia »	6 54	9 30	2 45p	7 10	1 40
Pistoia p.	7 5a	10 5	3 »p	7 20p	12 30p
Prato »	7 25	10 23	3 23	7 53	11 »
Firenze »	7 52	10 55	4 15	8 36	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 53	5 30	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »	6 »	» »	» »
Lucca »	8 37	12 35p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 20p	7 50	» »	» »	» »
Livorno »	10 40	2 »	9 10	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud) Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 50a	12 m.
Empoli »	6 20	12 50p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 30p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 35
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 20
Civitav. (arr.	7 30	6 35a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 mat.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 25

Napoli par.	» 50a	» »	
Caserta »	10 52	» »	
Velletri »	5 20p	» »	
Roma (arr.	6 20	» »	
Roma (par.	6 40	5 »	
Civitav. (arr.	8 40	7 5	
Civitav. (par.	7 50	7 40	
Nunziat. (arr.	4 40a	1 40p	
Nunziat. (par.	5 30	2 25	
Orbetello »	5 53	2 48	
Grosseto »	7 9	4 4	
Cecina »	9 58	6 53	
Livorno (arr.	11 20	8 15	
Livorno (par.	11 35	8 30	
Pisa »	12 m.	8 55	
Spezia »	9 40p	» »	
Lucca »	3 22	9 30p	
Pistoia »	7 12	12 20a	
Empoli »	2 24	10 13p	
Firenze »	2 35	11 »	

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a5 25	p3 55
Colle Salvetti »	5 47	4 17
Acciaiolo »	6 »	4 30
Orciano »	6 13	4 34
Acquabuona »	6 28	4 56
Cecina (arr.	6 47	5 17
Cecina (par.	6 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiole »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a? »	5 20	12 25p
Ficulle »	» »	5 30	12 46
Chiusi »	» »	6 30	1 45
Salcini »	» »	7 3	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 35	2 25
Sinalunga »	» »	» »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 30
Siena (arr.	10 »	9 »	3 35
Siena (par.	» »	11 35	3 50
Poggibonsi »	7 »	12 »	5 5
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 25
Empoli arr.	8 »	1 20	6 35

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 10	7 50
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 17 novembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	» »	» »	57 85	57 60	» »	» »
Impr. naz. in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	73 »	» »
3 %	» »	» »	37 »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	» »	» »	» »	» »	1580 »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	46 50	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	» »	» »	173 75	» »	» »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	» »	» »	372 50	» »	» »	» »
Obb. in serie non complete	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % id.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	» »	» »	» »	» »	59 »	» »
Napoleone d'oro	21 15	21 14	» »	» »	38 »	» »

Milano, 16 novembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn.	cont.		» »	» »	» »	» »
»	spezz.		» »	» »	» »	» »
»	fine c.		» »	» »	» »	» »
»	fine p.		» »	» »	» »	» »
Certificati del nuovo prestito	cont.		» »	» »	» »	» »
»	fine c.		» »	» »	» »	» »
» intestata	cont.		» »	» »	» »	» »
» 1 apr.	cont.		» »	» »	» »	» »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850 1 dic.	cont.		» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Nazionale 1 genn.	cont.		» »	» »	» »	» »
»	fine c.		» »	» »	» »	» »
Banca di Credito it.	cont.		» »	» »	» »	» »
»	fine c.		» »	» »	» »	» »
Cassa sconto tosc.	cont.		» »	» »	» »	» »
»	fine c.		» »	» »	» »	» »
Canali Cavour	cont.		» »	» »	» »	» »
Strada ferrata L.-V	fine c.		» »	» »	» »	» »
» 1 mag.	fine p.		» »	» »	» »	» »
» Merid.	fine c.		» »	» »	» »	» »
» 1 gen.	fine p.		» »	» »	» »	» »
Pubblico Macello	cont.		» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V			» »	» »	» »	» »
» Merid. 1 ott.			» »	» »	» »	» »
» Livor. 1 gen.			» »	» »	» »	» »
» Canali Cavour			» »	» »	» »	» »
» Beni demaniali 1 ott.			» »	» »	» »	» »
» Della Città 1860 5 %			» »	» »	» »	» »
» GC. SS. di Milano			» »	» »	» »	» »
» Della Città rimbors. con pr.			» »	» »	» »	» »

Genova, 16 novembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58 05	57 30
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
5 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	1575 »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »
Cred. mob. it. v. 400	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. p.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 16 novembre

	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti mass.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione mass.
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 %	» »	57 80	» »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» »
Banco di sconto	» »	» »	» »	» »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	21 10	21 12 1/2	» »	» »

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.